ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 145
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
18-19 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

GLI INGLESI RIPIEGANO VERSO LA FRONTIERA EGIZIANA

Caposaldi nemici presso El Adem espugnati dai motocorazzati

BOLLETTINO N. 750

114 aerei britannici distrutti nei 3 giorni di battaglia

Un cacciatorpediniere nemico colpito dai bombardieri sulla rotta di ritorno a Gibilterra

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Mentre si completa il rastrellamento della sacca di Ain el Gazala, unità motocorazzate tedesche ed italiane hanno espugnato altri caposaldi nemici nella regione di El Adem. Secondo osservazione della ricognizione aerea, il nemico ha iniziato il ripiegamento delle sue forze verso la frontiera libico-egiziana.

Intensa è stata anche ieri l'attività dell'aviazione, che ha battuto colonne in ritirata e concentramenti di automezzi; un grosso deposito di carburanti è stato incendiato nelle retrovie avversarie. Le artiglierie controaeree tedesche hanno abbattuto un aeroplano britannico.

Dal giorno 14 al 17 risultano complessivamente distrutti dalle forze aeree italiane e germaniche nel Mediterraneo e in Africa 114 velivoli della RAF; nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 40 apparecchi dell'Asse.

Alcune unità navali inglesi durante il ritorno a Gibilterra sono state raggiunte da nostri velivoli: un cacciatorpediniere è stato colpito da due bombe.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente attaccati e bombardati.

Notizie da Radio Cairo

El Adem e Sidi Rezegh sarebbero state evacuate dagli Inglesi

ANKARA, giovedì sera.

La radio del Cairo comunica che le forze britanniche si sono ritirate da El Adem e da Sidi Rezegh.

La sconfitta inglese

(Per la prima volta avevano accettato la battaglia...)

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, giovedì sera.

(I.) - La chiara documentazione data dai comunicati italiani, opposta alle reticenti informazioni dell'Ammiragliato britannico, non più lasciato nessun dubbio negli ambienti neutrali, anche in quelli dove l'obbiettività maschera le simpatie verso il nostro nemico, sulla grande vittoria aereo-navale conseguita dalle nostre forze nel Mediterraneo. Si tratta d'una vittoria destinata ad avere profonde ripercussioni in tutto il vasto scacchiere di guerra che dal Mediterraneo si estende all'Oceano Indiano ed al Pacifico. Il discorso pronunziato ieri dal Primo Ministro australiano, Curtin, ne dà la prova.

Con molto interesse si attendono anche le notizie sullo svolgimento della battaglia in Marmarica. Battaglia di eccezionale importanza perchè combattuta nel deserto, in piena estate ed in un clima torrido e perchè per la prima volta l'esercito inglese ha accettato la battaglia senza ricorrere al sistema tradizionale della ritirata strategica. Ha accettato battaglia ed è stato sconfitto: anche su questo punto non esistono dubbi. I telegrammi dal Cairo lo ammettono in gran parte; essi sono meno reticenti delle informazioni dell'Ammiragliato sulla sconfitta navale. Ma l'opinione pubblica inglese è molto più sensibile alle disfatte sul mare che non a quelle su terra.

Mentre a Londra ed anche a Washington vi era un'artificiale atmosfera di euforia, le sconfitte terrestri e navali hanno provocato una generale depressione ed il discorso pronunziato ieri a Sidney dal Primo Ministro Curtin è stato un avvenimento sensazionale. Curtin non ha masticato le parole. Le vicende belliche, egli ha detto, vanno male su tutti i fronti. L'Australia più che mai è minacciata dall'invasione e gli affondamenti di navi superano di gran lunga le nuove costruzioni. Curtin è preoccupato per gli avvenimenti nel Mediterraneo. Suez è la porta opposta di Singapore ed una sconfitta nel Medio Oriente non può lasciare indifferenti il quinto continente. Il Medio Oriente è un baluardo difensivo del Pacifico.

A PICCOLE DOSI...

«La Reuter» prepara il pubblico inglese a dure verità sulla battaglia aeronavale

Stoccolma, giovedì sera.

L'Agenzia *Reuter* ha emanato un comunicato mercoledì sera, in merito alla grande battaglia svoltasi nel Mediterraneo, il quale sembra voler preparare il pubblico alla realtà che le perdite riportate dai britannici sono certamente molto più gravi di quanto sia stato ammesso sinora dall'unico comunicato ufficiale diramato.

La *Reuter* dichiara che i trasporti che sono riusciti a raggiungere Malta e Tobruk «hanno dovuto pagare un prezzo veramente alto». La dichiarazione dice che mancano ancora i particolari completi sulle operazioni dei convogli nel Mediterraneo. Il comunicato pubblicato precedentemente a Londra ieri sera, non dava che un breve riassunto di tutta la questione ed accennava al fatto che vi era stato grave pericolo nel tentativo di scortare il convoglio per quasi tutta la lunghezza del Mediterraneo senza aver potuto godere dell'effettiva protezione delle basi aeree terrestri. La dichiarazione continua che esistono lunghi tratti del Mediterraneo dove una simile protezione non era possibile.

La nostra Squadra che pose in fuga il convoglio partito da Alessandria

Nel Mediterraneo centro-orientale. Ecco, fotografate mentre muovono verso il nemico, alcune delle unità della nostra Squadra da battaglia che fece invertire precipitosamente la rotta alla formazione navale inglese e al convoglio partiti da Alessandria d'Egitto.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Altra giornata nera per la navigazione nemica

19 trasporti per 109 mila tonn. affondati in Atlantico

3 grossi piroscafi colpiti a Murmansk dai bombardieri - Navi russe incendiate nel porto di Jokonga

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nell'Atlantico, sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente protetto, affondando sette navi per 34.000 tonnellate complessive. Un altro vapore è stato gravemente danneggiato da un siluro.

Inoltre, nel Mar Caribico, nonostante la forte reazione americana, sono state distrutte dodici navi per 75.000 tonnellate.

La navigazione nemica ha perduto così altre 19 navi per 109.000 tonnellate complessive.

Stukas all'opera contro gli scali sovietici

BERLINO, giovedì sera.

Sul fronte finlandese e su quello del Mar Glaciale, apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno effettuato diversi attacchi su obiettivi navali nel porto di Murmansk ed in quello di Jokonga.

Nel porto di Murmansk gli apparecchi tedeschi hanno colpito con bombe tre trasporti di 8000 tonnellate ognuno. Gli apparecchi bolscevichi lanciati contro quelli tedeschi hanno avuto perdite ingenti. Undici apparecchi nemici fra i quali sette Hurricane ed un Tomahawk sono stati abbattuti.

Nel porto di Jokonga sono stati bombardati con successo diversi obiettivi navali. In voli susseguenti sono stati osservati diversi incendi sulle navi sovietiche ancorate nel porto.

Dopo la batosta subita

Sforzi di propaganda inglese per mascherare le perdite

I Comunicati italo-tedeschi falsati — Duro pedaggio per attraversare il Mediterraneo

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Anche stamane la stampa germanica dedica la maggior parte dello spazio ai risultati della battaglia del Mediterraneo.

Il disperato tentativo britannico di forzare il Mediterraneo è costato all'Inghilterra ben 12 unità da guerra e circa 150 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Questo senza contare le navi da battaglia, le porta-aerei e le altre unità più o meno gravemente danneggiate. Tutto questo gli inglesi non l'hanno digerito e tutto lascia pensare che non lo digeriranno mai.

Radio Londra affermava ieri testualmente che «le pretese degli italo-tedeschi di avere affondato parecchi incrociatori, 2 navi da battaglia e 2 porta-aerei sono assolutamente infondate».

Nel corso della stessa trasmissione veniva letto un comunicato dell'Ammiragliato britannico, secondo il quale «le pretese italo-tedesche di avere affondato o danneggiato parecchi incrociatori, 2 navi da battaglia e 2 porta-aerei sono esagerate».

Fra le affermazioni della Radio e dell'Ammiragliato, diramate a pochi minuti di distanza, c'è una bella differenza; ma nei due testi esiste la più lampante prova del mendacio britannico, chè nessun comunicato, nè italiano nè tedesco, ha mai annunziato l'affondamento di due navi da battaglia, nè di due navi porta-aerei (neppure di una). Le forze aeree italiane, lanciate all'assalto del convoglio nemico proveniente da Gibilterra, hanno silurato una nave da battaglia e una porta-aerei: questo è tutto. Se gli inglesi hanno raddoppiato la dose, parlando anche di affondamento di queste grosse unità, è segno che il risultato dei nostri attacchi deve essere stato ancora più fruttuoso di quanto non dica il Bollettino di Roma.

Del resto, proprio stamane, Londra ha annunziato che il convoglio partito da Gibilterra ha subito «gravi perdite». Per ora non specifica altro. Circa il secondo convoglio, silenzio perfetto. Ma anche qui la verità verrà a galla, esattamente come le navi sono andate a fondo.

Quali legnate i nostri eroici aviatori abbiano vibrato alla flotta britannica salpata da Gibilterra, risulta stamane da un comunicato EFE da La Linea, nel quale viene descritto il miserevole ritorno delle unità superstiti alla celebre roccaforte. Secondo questo dispaccio numerose unità apparivano gravemente danneggiate. Peggio di tutte stava un incrociatore pesante con la prua, la poppa e un fianco squarciati e trascinato a rimorchio da tre cacciatorpediniere. L'unità, quasi coricata su un fianco, è talmente danneggiata e talmente immersa nell'acqua che appare assai dubbio possa essere perfino immessa in un bacino.

Quanto alle portaerei Eagle e Argus, apparivano anch'esse danneggiate e avevano a bordo un solo aereo. Secondo gli Annuari Navali, l'Argus reca a bordo 14 aeroplani e l'Eagle 21. Sono dunque ben 34 gli aerei britannici andati perduti nelle trionfali giornate del 14 e 15 giugno. Secondo notizie ancora incontrollate, alcuni di questi aerei avrebbero atterrato in territorio nord-africano sotto signoria francese.

F. B.

Gran parte degli impianti di Dutch Harbour distrutti nell'attacco giapponese

Ventun aerei nemici distrutti

Tokio, giovedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Secondo informazioni più particolareggiate, durante l'attacco contro la base di Dutch Harbour (Aleutine), effettuato il 4 ed il 5 giugno, le forze aero-navali nipponiche hanno abbattuto 21 aeroplani nemici e distrutto gran parte degli importanti impianti di questo porto».

Motonave svedese affondata

Berna, giovedì sera.

(B.) - La motonave svedese *Kasparen*, di 3400 tonn., secondo quanto comunica l'Agenzia Ofi da New York è affondata, in seguito a collisione, e l'equipaggio è sbarcato in un porto canadese.

La *United Press* trasmette:

"Nave da battaglia "Malaya„ portaerei "Eagle„ e "Argus„ rientrate danneggiate a Gibilterra„

Morti, feriti, mutilati sono stati sbarcati dalle unità britanniche

LA LINEA, giovedì sera.

Le superstiti navi britanniche del convoglio decimato e sgominato nelle acque di Pantelleria sono rientrate a varie velocità a Gibilterra. Si è iniziato lo sbarco dei morti e dei feriti. Fra le navi che stanno sbarcando una grande quantità di caduti e di mutilati vi sono due portaerei.

*Si smentisce così una fra le tante menzogne della propaganda britannica la quale ha asserito che le portaerei erano uscite indenni dal violentissimo attacco dell'aviazione italiana. Lo sbarco dei morti e dei feriti dalle portaerei e dalle altre navi è ammesso anche da fonte americana che viene diffusa da radio Boston. All'ultima ora l'*United Press* trasmette testualmente: «Una nave da battaglia britannica della classe Malaya, le portaerei Eagle e Argus e un incrociatore, tutti danneggiati, sono oggi rientrati a Gibilterra».*

(Stefani)

"L'Australia può essere perduta„

Dichiarazioni di Curtin alla Radio di Melbourne

Istanbul, giovedì sera.

Il Primo Ministro australiano, Curtin, ha fatto un discorso agli ascoltatori di Melbourne; egli ha dichiarato:

«Dico chiaramente che l'Australia può essere perduta; noi ci troviamo di fronte al pericolo dell'invasione».

Nell'accennare poi agli attuali combattimenti in Libia ha ammesso la sconfitta delle forze alleate aggiungendo che «un rovescio completo degli alleati nel Medio Oriente avrebbe una grande ripercussione sull'Australia».

(Stefani).

IN CRIMEA

Il sistema difensivo di Sebastopoli sfondato dai germanici

La resistenza russa spezzata - Verso il porto

BERLINO, giovedì sera.

Da fonte autorizzata, si apprende che le truppe germaniche hanno aperto una breccia nella parte settentrionale del sistema di fortificazioni di Sebastopoli.

In incessanti attacchi, dopo duri combattimenti, fanti e genieri tedeschi, appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno occupato i punti più importanti del sistema fortificato nella parte settentrionale del fronte d'accerchiamento.

Poichè la resistenza sovietica in questa parte del settore è stata spezzata, si crede, nei competenti ambienti militari berlinesi, che ormai in breve periodo di tempo, le truppe germaniche raggiungeranno la sponda settentrionale del porto di Sebastopoli.

Come fu conquistato il Monastero di San Giorgio trasformato in "forte Siberia„

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Le truppe tedesche e romene lanciate all'attacco di Sebastopoli hanno conseguito nuovi successi di carattere decisivo. L'antico monastero di San Giorgio, trasformato dai Sovieti in una fortezza chiamata «Siberia», è stato espugnato. L'attacco si svolse contemporaneamente da nord e da sud.

Secondo l'Agenzia Tass, la situazione dei russi è gravissima. Un altro comunicato della stessa Agenzia diramato stamane predice mestamente che tra una settimana, al massimo, la battaglia di Sebastopoli sarà decisa. Da fonte competente germanica si conferma che la situazione è altamente soddisfacente.

Sul Fronte Orientale in tutti i settori le Forze Armate germaniche ed alleate mantengono l'iniziativa delle operazioni di carattere locale. I successi ottenuti hanno rilevante importanza strategica e tattica. L'Aviazione tedesca continua da due giorni le operazioni d'attacco lungo tutto il fronte. Il notiziario del nemico è sempre più inquieto e indeciso, dimostrazione evidente che Mosca non ha la più pallida idea nè di quello che accade, nè di ciò che si sta preparando.

Felice Bellotti

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La perla di Castello

«Il popolo è sempre stato un poeta, il più istintivo dei poeti, forse ingenuo, ma senza dubbio sincero. Se non è scopritore, se ha bisogno di un indizio, se cerca di essere indirizzato, quando sente davvero l'uomo o l'idea, nessuno più lo trattiene, porta sugli altari con entusiasmo e crede in quello che sente».

— Ripetetelo in pubblico e sarete sepolto sotto gli applausi, Canzio, mugugnò un vecchio scultore barbuto battendo la pipa sul palmo della mano.

— Stefano ha ragione, intervenne pacato il romanziere Anton Giulio Barrili: potrei citarvi un subisso di esempi in appoggio, dall'antichità ad oggi...

— Lo sappiamo che siete un pozzo di scienza, ribrontolò il vecchio scultore, ma siete anche un romanziere, e non si sa fino a qual punto credervi...

— E lui ti conosce, aggiunse ridendo Stefano Canzio. Ti ha fatto il busto e quindi ha sentito le bozze del tuo cranio. Ma credetelo a me, Sacconanno, quando vi ragionerò, io che non sono un romanziere, su per giù così: con sincerità il popolo porta su, ma con eguale sincerità butta giù, quando lo si urta nelle grandi idealità di cui si nutre forse più che del pane, la patria, l'onestà, il coraggio, la vita integra, la pietà, la bontà...

— E la bellezza — insinuò il Barrili.

— Stavo per dirlo, rispose Stefano Canzio, ma la teneva per ultima con ragione: è l'esempio che voglio ricordarvi...

— Moderno? — domandò il Sacconanno.

— Per lo meno attenibile, se mi concedete alla parola un lasso elastico di tempo...

— Non si potrebbe, replicò il Barrili, ma concediamo. Che ne dite Sacconanno?

— Purchè non sia roba antica...

— E' nostra contemporanea...

— E allora forza con l'esempio!

Stefano Canzio raccontò come segue. Ridico a memoria come a me fu detta e cercherò di lasciare alle parole del generale quel piglio franco e spedito e soffuso di umorismo, spesso profondo, che gli era abituale.

Si chiamava Maddalena Sendrega

«La bellezza, miei cari, che ho lasciata per ultima, va messa per la prima, chè le occulta tutte, anche le massime. Ho visto Garibaldi a Rimini, in pieno teatro, mentre stava per parlare, e parlare di Roma, l'anno di Mentana, fermarsi ad un tratto e restare interdetto dinanzi a una bellissima dama che lo seguiva ansiosa da un palco. Qui a Genova poi di belle donne ne abbiamo avute e ne abbiamo: può dunque darsi che voi due non ricordiate la Perla di Castello... No? Ahimè come tramonta la bellezza quando non ha un poeta per fermarla nel tempo, come Elena, come Beatrice o Laura... zitto, Sacconanno, chè ritorno all'argomento. Dunque la Perla di Castello, si chiamava Maddalena Sendrega, figlia d'un calafato del porto, che le tirava magre; viveva con una sequela di fratelli e sorelle proprio accanto alla Chiesa di Santa Maria di Castello, in una casetta umile, dalla quale non usciva che per andare in chiesa, quattro passi, ma bastavano perchè alle Messe e ai vespri, alle novene e ai mesi mariani ci fosse folla ad aspettarla. Fu un vecchio ciabattino, Pippo Grondona, che rimava dei brindisi nelle osterie, a chiamarla, invece che Maddalena, la Perla, e, attaccato com'era al suo rione, con l'aggiunta di Castello: la Perla di Castello.

Non ve la ricordate davvero? E' un peccato. L'avreste dinanzi come l'ho io: bruna, delicatamente formosa, un viso di angelo, con un incarnato che nemmeno il nostro Barabino ha mai dato alle sue Madonne: chi la vedeva, nel suo semplice vestito bianco di Figlia di Maria, con i nastri celesti e il velo, dimenticava incantato le bellezze rappresentative dei palchi del «Carlo Felice» e dei salotti, per non lasciar più la scia della nuova cometa.

— Te ne sei innamorato, Stefano?, gli domandò il Barrili.

— Non io solo, tutti quanti la vedevano, cotti, fradici come le mele che cascano dall'albero, ma niente da fare.

— Peccato, mormorò lo scultore. Chi sa che modella!

— Niente da fare, per il padre, i fratelli, i vicini, e perchè il posto era preso da Giacomino Dallorso...

— Chi? L'amico di Mameli?

— Precisamente, un bersagliere di Manara, un eroe della Difesa di Roma e che Garibaldi amava come un figliolo. Fu dei primi chiamati quando si profilò, incerta ancora, la spedizione di Sicilia. Giacomino, figlio unico di banchiere, non era bello, piuttosto piccolo, tracagnotto, la barba rada e stempiato, ma simpatico sì, tanto, e poi ricco, tanto che avrebbe potuto far vivere di rendita il futuro suocero e la sequela di cognati e cognate. Papà Dallorso naturalmente non ne voleva sapere di imparentarsi con quella frittura minuta, ma Giacomino era cotto di tre cotte e per di più mezzo poeta per la compagnia di Mameli, e non avrebbe osato nemmeno di toccare un dito alla sua Madonnina, come la chiamava. E faceva l'amore da lontano, peggio dello stile dell'Aleardi, che almeno si guardano sempre, e lei chinava gli occhi, si faceva pallida, tremava, incapace di parlare quand'anche — le domeniche nel pomeriggio — varcava la soglia della Perla, custodita dalla guardia del corpo. Ho capito allora quello che diceva il Generale, che se ne intendeva: Povero Dallorso, gli costerà cara la Perla! E infatti...

— Si rovinò?

— Si urtò col padre?

— Peggio assai! Ma non interrompete. Debbo riprendere da qualche anno prima, non dall'inverno 1860, così pieno di ansie, di speranze e di movimento. Giacomino Dallorso era amico di Pisacane e — meno che nell'amore — un dinamico, pieno di fuoco, insofferente di ozio, e per lui si chiamava ozio quel che non era guerra. Quando Pisacane preparava la sua spedizione, Giacomino gli era stretto appiccicato come un fratello siamese. Fornì danaro, lavorò giorno e notte, tanto che tutti s'era persuasi che facesse per conto suo. E invece non partì. Io che lo conoscevo, e lo sapevo uomo pratico, non me ne meravigliai troppo: la spedizione fidava nei moti del mezzogiorno e pochi ci credevamo. Lo stesso Generale, quando seppe che Giacomino non s'era mosso, l'approvò: Dallorso, disse, è un genovese schietto: può aver la testa nelle nuvole, ma deve sentirsi i piedi sulla terra. La spedizione di Pisacane prenderà il suo posto nel martirologio, ma... io sono ligure, mi piace l'ardimento, sì, anche il rischio, se però ci sono degli spiragli di probabilità. Certo Dallorso ha capito che non ce n'erano...».

L'indomani, sul «Piemonte»...

«Si sbagliava, non poteva sapere il Generale. Giacomino sarebbe partito con Pisacane senza nemmeno riflettere, ma si era opposta Maddalena. Questo l'ho saputo dopo... quando... ma non mettiamo il carro innanzi ai buoi. Maddalena dunque s'era opposta alla partenza di Giacomino. Il padre non ne aveva saputo nè subodorato niente, ma il futuro suocero sì. E la domenica prima della partenza, Maddalena rimasta sola con Giacomino, tanto aveva fatto in pochi minuti, — perchè la sorvegliavano — tali argomenti aveva adoperato, che Giacomino restò. La catastrofe tuttavia, l'eccidio di Sapri, lo colpì terribilmente, si disperò, mi pianse fra le braccia, soffrì a lungo, ma poi si calmò. E tuttavia non lo vidi più ridere. Non riacquistò la sua bella calma e la sua febbre di lavoro che nei preparativi della nuova spedizione, durante l'inverno del '60. Questa volta era deciso a sfidare anche i pianti di Maddalena. Si iscrisse nei carabinieri genovesi di Mosto e fu il braccio destro del comandante. Anch'io avevo da fare con Vecchi, e lo vedevo di rado, ma quelle poche volte sempre animato dal fuoco sacro. E non avrei mai immaginato di incontrarlo una sera — il 4 maggio, data indimenticabile della vigilia — nella villa di Quarto, vedendolo uscire con Mosto dalla stanza del Generale, pallido come un morto, mentre il suo comandante pareva nervoso come un gatto nero. Ma non ci feci troppo caso. Gli domandai:

— Col Generale o con Bixio?

Fu Mosto che rispose:

— Col Generale.

E spinse innanzi a sè Giacomino, che pareva uno straccio. L'indomani sul Piemonte, in mezzo a quella confusione, chi poteva riuscire a cercar qualcuno? Del resto, come supporre la verità? Ma il giorno di poi ne chiesi a Mosto:

— Giacomino soffre il mal di mare, che non lo vedo?

Mi rispose burbero:

— Non è venuto.

Restai di sasso. E allora mi venne in mente al vigilia, quell'aria di straccio spremuto, il suo silenzio, gli occhi bassi e mi sentii stringere il cuore. Tanto che una notte, dopo Talamone, mentre si navigava a lumi spenti, seduto vicino al Generale, che non aveva mai sonno e che fumava sempre come un camino, approfittando della solitudine, glielo domandai:

— Com'è che Dallorso non è con noi?

L'udii brontolare male, ma subito dopo si sfogò.

La vigilia, in compagnia di Mosto, lo aveva ascoltato e capito. Gli aveva chiesto di tenerlo con sè, di non lasciarlo tornare in città. Ricordò l'affare di Pisacane e gli domandò:

— E' la tua ragazza che non vuole?

I mosconi intorno alla rosa

Compresi anche di più. La vita di Giacomino premeva a Maddalena, per la posizione che avrebbe perduto, anzi la fortuna. E messa su dal padre forse o forse anche per calcolo proprio, quella Madonnina, quel santificetur, lo aveva preso con la gelosia. Non mancavano i mosconi intorno alla rosa, e fra gli altri un certo marchesino, un bel ragazzo, audace e ricco, il quale non assediava per il buon motivo, no, ma assediava. E Giacomino, geloso come un turco, soffriva l'inferno.

— Sono io, mi disse il Generale, che lo feci restare. Dovevo portarmi dietro un funerale, che mi avrebbe immelanconito il bastimento intero? Alla guerra si va ridendo, con una speranza, non con una spina nel cuore. La guerra è gelosa come una donna, e non vuol dividere.

Gettò il sigaro in mare e si alzò:

— Se chi è Dallorso e lo compiango. Il peggio che possa capitare a un uomo di cuore è una civetta, un'arida, che di un eroe fa uno straccio. L'ho visto all'assalto con Manara e gli voglio bene: gli auguro che guarisca.

E s'avvolse nel poncio per dormire sotto le stelle.

Dopo qualche minuto di silenzio che i due non interruppero, Stefano Canzio riprese.

— Al Volturno ebbi l'ordine di correre a sostenere Imbriani, che difendeva una testa di ponte. Non trovai del suo plotone che Imbriani e il suo trombetta vivi; tutti intorno feriti o morti. E figuratevi il mio stupore quando riconobbi Giacomino Dallorso, in condizioni così pietose che morì qualche ora dopo senza riprendere conoscenza. Nel frugarlo, trovai un portafoglio chiuso a chiave, che mi feci scrupolo di aprire, e che consegnai a papà Dallorso quando tornai a Genova. Il vecchio pareva che s'aspettasse la notizia. «Ha voluto morire, mi disse, per quella...». Non aggiunse parola, perchè un servo entrando gli parlò una lettera. Conteneva una chiavetta, la quale aprì il portafoglio. Ma non una riga, nè una firma. Dentro, fra le carte personali, una breve lettera, di carattere femminile, sulla cui busta si leggeva: «Da aprirsi in viaggio». E conteneva queste parole: «Dici che più dell'amore ti preme l'onore. Parti dunque, ma sappi il perchè mi sono sempre opposta, e con mezzi di cui mi vergogno, e che ti hanno fatto soffrire. Anni fa, quando ho incominciato a volerti bene, mi è apparsa la Madonna e mi ha detto che dovevi morire in battaglia. Ecco perchè al mio amore di ragazza timorata ho anteposto l'amore. Credo che sia il dovere di noi donne, se non di voi uomini. Parti dunque, ma, ti prego a mani giunte, sii prudente, e pensa a me che ti sarò fedele per la vita».

Come vedete non ho dimenticato una parola di quella lettera, per me degna di figurare fra le più belle lettere d'amore scritte da donne.

Altro silenzio. Poi l'ansiosa domanda dei due:

— E allora?

— Potete immaginare come rimase papà Dallorso, che, al posto del cuore, burbero com'era, ci aveva una pasta di zucchero. Corse a Santa Maria di Castello ed io l'accompagnai. Trovammo una famiglia in lagrime... senza Maddalena, ch'era entrata fra le più umili suore, le più eroiche direi, quelle degli ospedali. Non so aggiungere di più. Che ne dite?

Lo scultore si soffiò il naso, ferocemente, e non rispose. Ma lo scrittore, con la voce rotta dall'emozione, mormorò:

— Quando si pensa male d'una donna bisogna sempre ricordare che è nata per esser madre, e...

— ...e che una madre val più di qualunque uomo, concluse Stefano Canzio.

E questa volta il silenzio non fu interrotto più.

Alessandro Varaldo

Il protagonista della battaglia di Pantelleria

La snella sagoma del nostro potente incrociatore «Eugenio di Savoia», nave ammiraglia della VII Squadra navale che nella battaglia di Pantelleria ha disperso e messo in fuga una quasi doppia formazione navale inglese infliggendole dure perdite e gravissimi danni.

ULTIME — STAMPA SERA

L'Ungheria in festa

I 74 anni del Reggente Horthy

Budapest, giovedì sera.

Tutta l'Ungheria festeggia oggi il 74° anniversario del suo Capo di Stato, il Reggente Ammiraglio Horthy.

Le case, e specialmente gli edifici pubblici di tutta l'Ungheria, sono imbandierati. I giornali del mattino dedicano al Reggente articoli di augurio, nei quali Horthy viene festeggiato come il liberatore del Paese dalla terribile dominazione bolscevica, come sapiente condottiero della ricostruzione ungherese per più di venti anni, che ha saputo accrescere il territorio nazionale.

Gli uffici pubblici e le Banche hanno oggi vacanza. Non hanno però luogo particolari festeggiamenti. Solamente nelle caserme viene commemorato il giorno della nascita del Reggente, con un'ora di festività militare.

Avvocato di Digione gravemente ferito da un pacco esplosivo

Parigi, giovedì sera.

Contro un avvocato di Digione è stato ieri commesso un attentato, nel corso di una seduta giudiziaria. A quest'avvocato era stata portata la posta, fra la quale si trovava anche un pacco, che, aperto, ha dato luogo ad un'esplosione producente dei rottami che hanno ferito al capo ed alle mani l'avvocato, il quale perciò ha dovuto venir ricoverato all'ospedale. Si presume trattarsi di un atto di vendetta.

Cinquanta ore di ansia

Allarme a Rio de Janeiro per la comparsa di un "sommergibile"

L'avvistamento nelle acque del porto — Aerei e fotoelettriche mobilitati - Un quartiere evacuato - Di che si trattava

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, giovedì matt.

(B. R.) — «Un sottomarino nel porto!».

Questo allarme è giunto nel tardo pomeriggio di domenica al Comando della Capitaneria del Porto di Rio de Janeiro ed è stato sufficiente a far passare due notti e un giorno di panico alla popolazione della Capitale Federale brasiliana.

Chi aveva dato l'allarme non poteva essere trattato senz'altro da visionario, era persona ben conosciuta e seria, la quale, inoltre, non mancava di dare spiegazioni e dati tali da far ritenere esatte le informazioni.

L'avvistamento

Diceva, infatti, che, mentre con un binocolo stava osservando l'ingresso di una nave mercantile nel porto, aveva scorto, nel campo visivo dello strumento, una sagoma che, in sul momento non era possibile identificare. Soltanto dopo più attenta osservazione, aveva potuto precisare trattarsi di due aste che si muovevano di conserva a poco più di un metro l'una dall'altra, emergendo d'un cinquanta centimetri dal pelo dell'acqua. Le aste erano di forma scura, con in punta un rigonfiamento, dove a tratti il sole al tramonto suscitava piccoli bagliori metallici... Tutto, insomma concordava: erano i periscopi di un sommergibile. E procedevano, quei periscopi, al seguito della nave allora entrata in porto...

V'era quanto bastava perchè dalla Capitaneria l'allarme si diffondesse. Si interpellavano le autorità militari, le quali, senz'altro, decidevano le più immediate misure di precauzione. Fu così che, d'un tratto squillarono le sirene, mentre aerei da ricognizione si alzavano dal più prossimo campo e prendevano a far pattuglia sopra lo specchio d'acqua del porto.

In città il suono delle sirene coglieva la popolazione durante la passeggiata domenicale: fu un fuggi fuggi generale. La confusione si palesò tosto enorme. Tranvai, taxi si fermarono, la folla si precipitò al coperto. Ad aumentare ancora — se possibile — lo sgomento, giunse il fatto (e la voce si propagò d'un baleno in tutta la città) che tutto il quartiere prospicente al porto fu sbarrato da cordoni di poliziotti, i quali non soltanto vietarono l'accesso a quanti vi accorrevano, ma ordinavano lo sgombero delle case più prossime allo specchio d'acqua. E si seppe di che si trattava: un sommergibile — naturalmente nemico — era riuscito a penetrare nel porto. Da un momento all'altro poteva emergere e cominciare la sparatoria.

E' facile, in questi paesi del sud-America che vivono, per così dire, ai margini del conflitto, trovare chi ad ogni costo vuol sminuire il valore dei soldati dell'Asse, ma ciò va bene fin quando la guerra è lontana le mille miglia: quel che è successo a Rio de Janeiro domenica è una prova palmare di come il primo annuncio dell'approssimarsi di un pericolo — magari ipotetico — possa far mutare opinione...

Nell'ansia di sentire il primo colpo di cannone, migliaia e migliaia di persone si diedero alla fuga, si dispersero nelle campagne.

Nè meno impressionate si mostrarono le autorità militari.

Come scesa la notte, gli aerei ricognitori dovettero abbandonare le ricerche, ma intanto s'erano messe in batteria postazioni di fotoelettriche e tutto lo specchio d'acqua del porto fu battuto per ore ed ore, metro per metro.

Del sommergibile nessuna traccia.

La ronda aerea

La ricognizione aerea fu ripresa il domani, furono fatte sgombrare altre case sulla costa, si ricominciò a notte la esplorazione con i fari, si misero in moto decine di motoscafi, di rimorchiatori che si diedero a pattugliare il mare e l'estuario per largo tratto.

Soltanto dopo cinquanta ore di ricerche e di ansie (molta altra folla era frattanto scappata, abbandonando casa e lavoro) si aveva la soluzione dell'enigma: si trovava galleggiante, ormai un poco al largo, la carogna di un cavallo annegato. Le gambe della bestia, irrigidite dalla morte, sporgevano dall'acqua, i ferri balugginavano al sole...

In altri tempi vi sarebbe stato da ridere e far ridere tutto il sud-America; ora, però, sembra che le autorità di Rio de Janeiro siano di ben altra opinione al riguardo e neppure lo scampato pericolo ha valso a restituire loro tranquillità. Dopo... l'esperienza fatta, sembra che si vogliano prendere disposizioni per una più attenta sorveglianza per il caso che invece di uno finto, accada un allarme vero. Ciò tanto più che le azioni dei sommergibili dell'Asse continuano.

L'Ammiragliato nord-americano ha, infatti, annunciato che sottomarini nemici hanno affondato altri due vapori mercantili degli Stati Uniti e ne hanno gravemente danneggiato un terzo.

Per conto proprio, intanto, gli anglo-americani non mancano di profittare dell'occasione.

Secondo un'informazione da Rio de Janeiro, le Ambasciate degli Stati Uniti e dell'Inghilterra hanno assunto il controllo di tutta la navigazione alleata nei porti brasiliani.

Le rappresentanze diplomatiche saranno le sole che in futuro potranno decidere in merito al carico, al termine di inizio della navigazione e alle vie marittime da prendere. Ambienti bene informati basano questa misura sulla necessità di concordare la navigazione commerciale con i movimenti delle flotte dell'Atlantico meridionale dei due Paesi, creando così una maggiore sicurezza contro gli attacchi dei sottomarini.

Un ascensore che precipita nel pozzo d'una miniera provocando la morte di venti operai

Bruxelles, giovedì sera.

Da Mons giunge la notizia di una terrificante disgrazia accaduta in una di quelle miniere. Un guasto ai freni di un ascensore ha provocato la morte di venti operai minatori di Leigh.

Alle prime ore del mattino gli operai addetti a quelle miniere si erano radunati dinanzi alle porte degli ascensori per iniziare la loro giornata di lavoro nelle gallerie sotterranee. In uno degli ascensori avevano preso posto venti operai: i cancelli erano chiusi e la gabbia iniziava la sua discesa. Pochi minuti dopo si è udito uno scricchiolio, seguito da una vertiginosa caduta dell'ascensore. La tragedia si è svolta in un batter d'occhio: con la velocità del lampo, la gabbia è precipitata nel fondo del pozzo, ha schiantato la piattaforma di legno ed è affondata nella melma, a circa 250 metri dall'imboccatura del pozzo. Medici e operai si sono precipitati in aiuto dei loro compagni e molti dei quali, durante quasi due ore è stata praticata la respirazione artificiale. Ma tutto fu inutile: nessuno dei venti operai ha potuto sopravvivere: tutti vennero estratti cadaveri. La direzione delle miniere ha potuto accertare che la disgrazia non è stata prodotta dalla rottura di un cavo, come prima si diceva, ma dal difettoso funzionamento dei freni.

Un curioso equivoco in un matrimonio giapponese

Tokio, giovedì sera.

Nella celebrazione di un matrimonio nella città di Nabe, presso Kobe, è avvenuto un curioso incidente, uno scambio della sposa, dovuto alle usanze matrimoniali locali. Secondo il rito giapponese la sposa è coperta di un fitto velo, durante la celebrazione del rito nuziale e solo alla fine delle preghiere solite la sposa può alzare i velo per ricevere il bacio del marito. In questo matrimonio è accaduto che, terminata la cerimonia e levatosi la sposa il velo, i due novelli sposi constatavano che non si erano mai conosciuti. Non era stato possibile allo sposo scoprire prima l'errore a causa del velo che avvolgeva la fanciulla: in quanto ad essa era talmente turbata durante la cerimonia nuziale che non aveva mai alzato gli occhi dal suolo per guardare lo sposo. Cosicchè erano state sposate due persone affatto estranee l'una all'altra. L'errore era avvenuto in questo modo: due coppie dovevano essere sposate nella stessa ora. Allorquando si presentò il primo sposo, l'impiegato dello Stato civile entrò nella stanza riservata alle spose e prese per mano quella che egli riteneva la giusta fidanzata e nella fretta ed a causa del velo aveva invece presa quella destinata al secondo sposo. In pochi minuti però tutto fu riparato ed i due matrimoni si conclusero.

AL MILLE PER UNO

La vincita di un milione fatta da un operaio di Rivara

Quel che dice il funzionario di Banca che vendette il Titolo fortunato — I dubbi del giovane vincitore — Un vero canavesano non patisce di subitanei entusiasmi

Rivara Canavese, giovedì sera.

La ventura toccata ad un operaio della florida zona canavesana che sta attorno a Rivara, di vincere cioè il premio di un milione con la recente estrazione dei Buoni Novennali del Tesoro, ha messo in spiegabile curiosità tutto il paese.

Ecco quel che dice in proposito il signor Luca Longhi, titolare dell'Agenzia locale della Banca Anonima di Novara, che fu personalmente il venditore del titolo di Stato apportatore di fortuna.

Il vincitore è effettivamente un giovane operaio sulla trentina, il quale abita in un paesello non lungi da Rivara e qui se ne viene ogni giorno per lavorare nello stabilimento meccanico presso cui è impiegato. Egli, che è sposato ed ha un bambino di pochi anni, verso la fine dello scorso anno si presentava al signor Longhi, richiedendo Buoni del Tesoro per mille lire. Il funzionario della banca gli consegnava due Buoni da 500 lire caduno della emissione con scadenza nel 1950. Delle mille lire — tutte in biglietti da 100 e da 50 lire — in possesso del compratore restavano i pochi spiccioli di differenza fra valore nominale e quotazione di giornata.

Giunto il tempo delle prime estrazioni di premi, il signor Longhi faceva il controllo prestabilito per i Buoni giacenti in cassa, ma inutilmente, nè — s'intende — più oltre si occupava della cosa. A rammentarglielo giungeva, un paio di giorni più tardi — il giovane operaio, il quale già si era munito di vari giornali e portava con sè i due Titoli di Stato in suo possesso.

«Gli pareva — egli diceva — di aver vinto, ma non era sicuro...».

La combinazione di serie e di numeri rappresentava per lui una specie di rebus di non facile soluzione, specialmente in quanto non mancava una certa qual emozione.

Il signor Longhi non aveva difficoltà ad accertare che si trattava veramente d'uno dei Buoni vincenti il primo premio della serie: un milione. Nel chiuso dell'ufficio, non essendovi testimoni, il giovanotto non nascondeva la propria commozione, tosto però raccomandando che si mantenesse il segreto. Si addiveniva quindi alle formalità della consegna del titolo ed il favorito della sorte se ne ripartiva in bicicletta verso il proprio paesello con in tasca la ricevuta: un pezzetto di carta del valore di mille biglietti da mille.

La notizia, intanto si diffondeva nel paese, rispettandosi però il segreto sul nome del fortunato vincitore. Notizia che — come s'è detto — ha destato il più immaginabile interesse in tutta la zona, in quanto — come ancora afferma il signor Longhi — tanto Rivara quanto i paesi vicini si sono distinti nelle sottoscrizioni ultime di Buoni del Tesoro, superando ampiamente ogni previsione anche se molto larga. In più v'è da dire che questo — e di un milione — è il primo premio toccato a questi sottoscrittori da quando vigono le estrazioni del genere.

Il vincitore, frattanto, non si è più fatto vivo in banca. Il titolare dell'Agenzia gli aveva offerto — come suo dovere — l'apertura di un conto corrente che — dopo le opportune verifiche — sarebbe stato largamente coperto dall'ammontare del premio. Il giovane operaio ha però declinato cortesemente l'offerta. Preferisce attendere il mesetto che sarà necessario per l'espletamento della pratica. Egli afferma di non avere necessità immediate e di desiderare di usare questo tempo per meglio pensare ai propri casi e... abituarsi all'idea di essere padrone dell'invidiabile gruzzolo.

Il che vuol dire che la improvvisa fortuna non ha dato alla testa al vincitore, cosa questa che, del resto, trova la sua spiegazione più naturale nel carattere stesso della razza canavesana, ben lontana da ogni entusiasmo.

«Tanto si è — conclude il signor Longhi — che a mattino ed a sera mi posso godere lo spettacolo — tutto per me — di vedere un milionario entrare ed uscire dall'officina, con tanto di borsa sotto il braccio, con poche cibarie... Non si tratta di avarizia; l'interessato ha i suoi progetti; soltanto che non si è «incendiato». Sta, forse, adocchiando qualche cascina dei dintorni o pensa ad altri affari del genere. Con calma, alla canavesana... pian piano, ma sicuro d'arrivare».

PICCOLA CRONACA d'una grande epoca

ANKARA, giugno.

Anni fa, le storielle che sto per raccontarvi, un giornalista diligente le avrebbe telegrafate o telefonate: ma se adesso mi presentassi all'ufficio del telegrafo con dei dispacci del genere, il primo a considerarmi un matto sarebbe l'impiegato.

* *

L'ambasciata di un paese neutro ha dato ad Ankara, ricorrendo una festa nazionale, un grande ricevimento. Per non fare incontrare i diplomatici dei paesi in guerra, li ha invitati in due gruppi: il primo dalle 19,30 alle 21,30, il secondo dalle 21,30 in poi. I turchi, invitati per le 20,30, hanno operato la saldatura. C'era una sola porta d'ingresso, perciò il primo gruppo è partito dieci minuti prima dell'ora, il secondo ha fatto finta di ritardare.

* *

In un paesetto della Turchia, in una zona devastata dall'ultimo terremoto, una lapide ricorderà un'anitra che nella catastrofe salvò la vita a quaranta persone. L'anitra sentì subito le prime vibrazioni e, emula delle oche del Campidoglio, si diede a fare nella sua gabbia un fracasso che svegliò tutti: un saggio vecchio consigliò a uomini, donne e fanciulli di uscire all'aperto e pochi minuti dopo le case vuote erano rovine. La povera anitra, che nessuno aveva pensato a liberare, però sotto le macerie.

* *

In tre anni di guerra in Europa sono state create cinque nuove monete: la prima fu la corona slovacca, erede della cecoslovacca; la seconda lo zloty, emesso nel dicembre del '39 dalla banca fondata in Polonia dal Governo generale; la terza il dinaro serbo (che ha preso il posto dello jugoslavo) messo in circolazione in Serbia nel luglio del '41; la quarta il kuna croato; la quinta il karbovanez, emesso dalla nuova banca di Ucraina, dove il cervonietz, moneta russa, veniva appunto detto karbovanets.

* *

Nei dintorni di Baku, c'è un lago che contiene centinaia di cadaveri di animali conservati benissimo: probabilmente nell'acqua del lago si trova del petrolio, che nella zona abbonda dappertutto. Dove resta dimostrato che anche la natura sa conservare corpi organici nei barattoli.

* *

Al tempo in cui Stalin non aveva ancora nessuna carica ufficiale nel governo russo, la madre gli fece una visita al Cremlino e non avendolo visto lavorare lo pregò di ritornare al paese: «Figlio, gli disse, tu sei disoccupato e potrai essere delle noie» (ma Stalin, ahimè fece come tanti figli e non seguì il buon consiglio della madre).

* *

Nel Cremlino l'ufficio di Molotoff, commissario popolare per gli esteri, è attiguo a quello di Stalin, e la porta che li divide non viene mai chiusa. Anzi quando Molotoff riceve dei diplomatici stranieri — racconta un socialista americano reduce da Mosca — Stalin rimane nel suo ufficio, «come sente tutto quello che si dice senza dovere intervenire o essere presente». E' un'idea.

* *

Si annuncia da Londra che nell'Irlanda settentrionale quest'anno non saranno tenute le elezioni municipali, per risparmiare carta, tempo e danaro, e non parliamo della benzina e delle energie che possono essere meglio consacrate alle esigenze della guerra. Da cui deriva che delle elezioni si può anche fare a meno.

* *

In un giornale di Durban (Africa del Sud) ha letto il seguente avviso economico: «Cercasi piccolo cavallo tranquillo abituato alle strade di città che mangi erbe di Durban e possa dormire in un garage. Scrivere a «Benzina», cassetta postale 101, Durban».

* *

E' morto a Friston il signor Richard Ranby, di anni 56, il quale probabilmente sarebbe rimasto ignoto, se non avesse posseduto un bastone fatto con tremila pezzi di lettere d'amore ricevute durante la scorsa guerra, mentre era marinaio: molti collezionisti tentarono invano di accaparrarsi questo bastone unico.

* *

Il rincrudimento dei tessili è causa d'imbarazzi per il famoso museo londinese di Madame Tussaud: dopo di avere ricostituito della grande uniforme l'exre Re Pietro di Jugoslavia (s'intende riprodotto in cera), e avendo fatto un abito da passeggio al commissario popolare per gli Esteri russo Molotoff e le uniformi ai marescialli Voroscilloff, Timoscenko e Budienny, Madame Tussaud è rimasta senza «punti». In guardaroba non difettano abiti borghesi «buoni per sovrani e delinquenti, mascalzoni ed eroi», ma difficilissimo è abbigliare in uniforme militare le personalità del momento. Bisognerà forse presentarle in costume da bagno, sopra una finta spiaggia.

* *

Il telescopio che Nelson, alla battaglia di Abukir, mise sull'occhio cieco per poter dire che non vedeva un segnale è in fondo al Mediterraneo. Nelson lasciò il telescopio al capitano della Neptune, Thomas Freemantle, che prese parte alla battaglia di Trafalgar e divenne poi vice-ammiraglio e Sir. Per molti anni fu custodito a Bletchley, quindi al Museo militare. Durante la scorsa guerra Sir Sydney Freemantle, pronipote del vice-ammiraglio, chiese ed ottenne il permesso di prenderselo a bordo della nave ammiraglia Russell — forse per scaramanzia — e avendo fatto fare un bell'astuccio di sughero per quel goffo tubo lungo più di un metro ordinò, per il caso in cui la nave fosse stata affondata, di buttare in mare l'astuccio col telescopio. Ma due mine distrussero anche la cabina dell'ammiraglio con tutto il suo contenuto, sicchè il telescopio — se non venne fatto a pezzi — adesso giace sul fondo del Mediterraneo con la carcassa della corazzata.

* *

Il Port Arthur News Chronicle deplora che la rapidità con la quale si svolge l'attuale guerra non faciliti lo studio della geografia: non appena si cominciano a pronunciare correttamente i nomi delle località di un paese, le operazioni si spostano in un altro. Il confratello non precisa se colpevole sia chi si ritira o chi avanza.

* *

L'annuario telefonico londinese per il 1942, pubblicato in edizione ristretta, elenca 42.000 abbonati di meno di quello del 1941, che a sua volta ne elencava 50.000 di meno di quello del '40. In alcuni casi si tratta di ditte trasferitesi altrove o di privati che hanno preferito andarsene in campagna, ma la grandissima maggioranza dei numeri l'hanno soppressa i bombardamenti aerei. Tuttavia la direzione dei telefoni, per questo fatto e per essersi decisa a pubblicare l'annuario una volta all'anno invece di due, si vanta di avere realizzato un'economia di ottomila tonnellate di carta. Così il comandante d'una divisione distrutta potrebbe vantarsi d'avere realizzato un'economia di ventimila razioni.

* *

Da quando è scoppiata la guerra, in Inghilterra diciottomila persone, fra le quali duemila bambini, sono rimaste vittime di accidenti stradali, dovuti soprattutto all'oscuramento: il pubblico, fra l'altro, non ha prestato orecchio alla raccomandazione di mettere dei bracciali bianchi sulle maniche ed il Ministro per i trasporti di guerra dichiara che il Governo può fare ben poco con ordinanze e decreti, giacchè il rimedio può essere dato solo dal senso di disciplina dei pedoni.

* *

L'America ha mobilitato i bianchi e i neri, gli uomini, le donne e le lontre: nello Stato di Idaho 600 lontre stanno ricostruendo i canali d'irrigazione, compiendo un lavoro che affidato agli uomini avrebbe implicato una spesa di 400.000 dollari. Le lontre non richiedono altra spesa che quella dei pochi sorveglianti incaricati non di farle lavorare, bensì di non farle disturbare mentre lavorano.

Italo Zingarelli

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

JAZZ. — Sembra derivi dal nome di un negro che nelle osterie di Chicago cantava e ballava accompagnato da falsi musiche. Il negro si chiamava Jasbo Brown, ed è strano che i suoi milioni di adoratori non gli abbiano ancora eretto monumenti.

Per abolire l'esotismo, c'è tentato di chiamar «giazzo» l'isterica musica che conta tanti convinti cultori fra i giovanissimi. Ma «giazzo» e «giazze» (alla toscana) son troppo ridicoli. Oggi si dice «musica sincopata»: il nome è italiano, ma la musica è troppo negra perchè si possa onestamente guardare ad essa come a una forma d'arte.

KELLERINA. — Il tedesco «Kellner» significa cameriere.

Forse dicendo «kellerina» si sembrava di nobilitare il mestiere delle ragazze che servono birra e cibi ai clienti. Noi italiani siamo pieni di delicatezza, e quando una parola ci sembra poco riguardosa, ricorriamo a vocaboli stranieri corrispondenti. Ma oggi, convinti finalmente che non esistono mestieri meno nobili di altri, siamo tornati a dire «cameriera», e solo qualche attardatello si ostina a dire ancora «kellerina». Ma agli attardatelli tutto si perdona, anche perchè sulle loro labbra la parola acquistano un dolce, nostalgico sapore di passato.

KERMESSE. — Molti bravi italiani dicono «Chermessa». La polizia dovrebbe perseguitarli e internarli.

Si deve dire «fiera» o «festa».

KNICKERBOCKERS. — Nome che per ricchezza e marzialità di suoni è sproporzionale ai calzoni corti e brache che vuol indicare.

Lo so: è un sacrificio dover rinunciare a chiamare «Knickerbockers» le proprie brache; ma per amor della lingua è necessario fare questo ed altro.

Se proprio non ve la sentite di chiamare brache le brache, chiamatele «calzoni a sacco», e l'onore sarà salvo.

KNOCK-OUT. — Significa far cadere, atterrare.

Letteralmente, il pugile sconfitto per «Knock-out» è il pugile sconfitto per «atterramento»; ma l'atterramento può durare solo pochi secondi, meno, cioè, dei dieci necessari per porre fine all'incontro. Per cui i giornali sportivi hanno sostituito al «Knock-out» il «fuori combattimento», e all'abbreviazione K. O., l'abbreviazione F. C.

KRAUS. — Il tedesco «Kraus» corrisponde all'inglese «tight», detto anche «tait» (così come si pronuncia), e all'italiano «velada». Naturalmente noi italiani ignoravamo quasi tutti l'esistenza di questo vocabolo, e sono pochissimi, finora, quelli che lo usano.

Ma vedrete che nel tempo lo useremo tutti, e saremo certamente più felici.

Mosca

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Nella strettoia del Canale di Sicilia

Londra afferma che ai convogli è mancata sufficiente scorta aerea

E le "fortezze volanti„? - Un passaggio obbligato - La superiorità numerica e qualitativa dell'aviazione dell'Asse

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berna, giovedì sera.

(S.) - Non ci si decide, a Londra, a pubblicare informazioni precise sulla battaglia del Mediterraneo ed i tecnici navali e aeronautici della stampa inglese basano i loro commenti sulle notizie frammentarie che le autorità hanno finora messo a loro disposizione.

In questi commenti si sforzano di far capire al pubblico inglese, al quale fino a poco tempo fa era stato raccontato che non c'era mare ove non dominasse la bandiera britannica, che nel Mediterraneo non ci è alcuna speranza di far passare alcun convoglio senza gravissime perdite.

«Nei circoli marittimi — telegrafa il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — si fa notare che, data l'attuale proporzione delle forze aeree nel Mediterraneo centrale, le perdite sono inevitabili. Nessuno si può aspettare che possano venire traversate senza gravi danni le acque comprese fra rive ove hanno le loro basi gli aeroplani nemici e stormi di sommergibili e forze di mas e che, inoltre, sono seminate di mine. A questo fattore negativo va aggiunto che alle Potenze dell'Asse pervengono notizie precise su tutti gli arrivi a Gibilterra e su tutte le partenze da quel porto».

Infatti a Londra si afferma che per radio si segnalano regolarmente tutti questi movimenti navali e che a Roma così si preparano ogni volta ai convogli britannici le accoglienze che meritano. Siano queste accoglienze dovute alla radio oppure all'attività della ricognizione aerea italiana, certo è che esse sono degne della importanza dei convogli e ci fa piacere che a Londra lo si riconosca.

Dolorose constatazioni

Anche la *Reuter* in una sua nota, pubblicata in grande evidenza dalla stampa, dopo aver ripetuto che a Londra non si hanno ancora particolari precisi sulle operazioni nel Mediterraneo, commenta il comunicato di martedì sera, affermando che esso, per quanto vago, «dimostra a quale pericolo si esponga un convoglio che attraversa il Mediterraneo senza protezione efficace dell'aviazione». Certo il commentatore omette di dirci il perchè da Malta e da altre basi inglesi del Mediterraneo non si possano innalzare sufficienti forze aeree e perchè le famose «fortezze volanti» americane — le quali, a quanto gli inglesi affermano, già operano nel Mediterraneo — non abbiano potuto cogliere una buona occasione per dimostrare la loro superiorità».

Il tecnico della *Reuter* ha giudicato più opportuno sorvolare sugli effetti dei bombardamenti italiani contro le basi inglesi e sulla protezione efficace degli spettacolosi apparecchi americani e si è limitato ad affermare che «su grandi distese di mare non può essere data la protezione aerea alle navi britanniche».

Così è avvenuto che «una grande operazione svoltasi allo scopo di far passare rifornimenti per Malta e per Tobruk, può essere considerata come un successo limitato, nel senso che qualche rifornimento è riuscito a passare, ma ad un prezzo altissimo. Le navi mercantili e la loro scorta — conclude la nota inglese — hanno dovuto attraversare grandi distese del Mediterraneo centrale che sono dominate dalle forze aeree nemiche della Sardegna, della Sicilia, di Pantelleria, di Creta e dell'Africa del nord».

Con tutto ciò, gli inglesi si domandano ancora: ma insomma, quante sono le nostre navi che giacciono in fondo al mare?

«Situazione cattiva»

I commentatori svizzeri, che conoscono il frasario bellico inglese, non nutrono alcun dubbio sul significato dell'espressione «successo limitato» e nel timore inglese di dare altre precisazioni riscontrano la conferma dei comunicati dell'Asse. Questo, del Mediterraneo, è un episodio importantissimo di una settimana nera per gli anglosassoni. Lo fa osservare il critico militare della *Tribune de Lausanne*: «In Libia la situazione del generale Ritchie è francamente cattiva. Una parte delle sue truppe è stata accerchiata ad Ain el Gazala e il resto, precipitosamente ritiratosi, è premuto a El Adem e ad Acroma. Gli inglesi sperano che il gran caldo impedisca al Comando italo-tedesco di sfruttare a fondo la sua vittoria. Così riconoscono implicitamente lo scacco subìto nell'Africa del Nord.

«Sul Fronte Orientale gli ultimi combattimenti non prendono una piega favorevole all'esercito sovietico. La situazione dei difensori di Sebastopoli si aggrava di giorno in giorno e non ci si possono fare molte illusioni sulla sorte finale della fortezza. A Karkov il maresciallo von Bock certo ha registrato successi positivi. I russi hanno già perduto gran parte dei territori occupati durante l'offensiva invernale e hanno abbandonato nelle mani dei tedeschi un materiale ingente e migliaia di prigionieri».

Lo scrittore nota che gli inglesi si consolano, dicendo che le cose avrebbero potuto andare peggio e poi, di fronte alle previsioni sulla futura supremazia dell'aviazione anglo-americana, osserva: «Per adesso occorre attenersi ai fatti. Ora gli stessi informatori del Cairo e di Mosca dicono che l'arma aerea dell'Asse ha la superiorità in Libia, che il generale Manstein ha il dominio dell'aria in Crimea e che il maresciallo von Bock ha fatto intervenire ultimamente un migliaio di aeroplani per appoggiare i suoi attacchi terrestri intorno a Karkov.

«L'aviazione italo-tedesca d'altra parte monta una vigile guardia in Sicilia; la flotta inglese, per quanto protetta da numerosi aeroplani, ha imparato a sue spese che, malgrado i bombardamenti in massa fatti su Essen, Colonia, ecc., l'Alto Comando nemico ha potuto mantenere nell'Europa meridionale forze sufficienti per assolvere il loro compito. Le Potenze dell'Asse giocano le loro carte con una bella maestria».

Il blocco atlantico

Pressioni nord-americane sulle decisioni argentine

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. L.) - I circoli diplomatici nordamericani seguono con viva attenzione la linea di condotta che adotterà il governo argentino circa l'estensione del blocco atlantico decretata dalla Germania, già insinuando che, accettando l'Argentina di ritirare le navi dalla zona di pericolo variando la loro rotta, potrebbe venire considerata «nazione prestante effettivo aiuto al nemico».

E' evidente il proposito di influire sulle decisioni che adotterà l'Argentina e di premere perchè rifiuti di ritirare le navi mantenendole in servizio sulle rotte precedentemente usate. I periti navali nordamericani giungono ad affermare che avendo la Germania escluso il blocco della zona fra la Spagna e il nordamerica percorsa specialmente da navi spagnuole ed argentine, codeste nazioni favoriscono i tentativi dell'Asse di eludere il blocco angloamassone e perciò impiegano i loro piroscafi a rifornire di combustibile in alto mare i sottomarini dell'Asse. Le autorità di Washington sostengono che una eventuale sospensione dei traffici fra l'Argentina e il nordamerica danneggerà maggiormente la prima nazione che la seconda, giacchè mentre l'Argentina necessita di carbone per le industrie, il riscaldamento ed il mantenimento del traffico ferroviario, gli Stati Uniti invece pochissimi prodotti argentini hanno bisogno di importare.

A questo proposito Christian Rayndal, capo dell'Ufficio esportazione dell'emisfero americano, ha dichiarato che benchè i porti del golfo del Messico, ove potrebbero attraccare le navi argentine, siano equipaggiati per svolgere un traffico di grande volume, le ferrovie nordamericane mancano di materiale per dedicarsi ad un traffico certo importante ma soltanto per l'Argentina, mentre gli Stati Uniti hanno servizi maggiormente urgenti.

PIRATERIA INGLESE

Un libretto di risparmio di un ufficiale italiano

e il suo "strano„ viaggio

Roma, giovedì sera.

Tempo fa fu rinvenuto, in una delle abitazioni del modesto villaggio greco di Barkeni, un libretto di risparmio al portatore per lire seimila, emesso nell'ottobre 1939 dalla filiale di Bengasi della Banca d'Italia e intestato al capitano Arturo Abbondanti, combattente in Africa Settentrionale.

Una rapida e intelligente inchiesta bastò per mettere alla luce tutto il complicato retroscena di questo viaggio dall'Africa alla Grecia, retroscena che vale la pena di raccontare minutamente, a maggior gloria dell'esercito della «civilissima Inghilterra».

Il capitano Abbondanti era stato fatto prigioniero dai britannici in Cirenaica nel periodo che va dal dicembre 1940 al gennaio del 1941. Appena catturato, il nostro ufficiale veniva minutamente perquisito, vale a dire spogliato, all'uso piratesco britannico.

Gli inglesi misero le mani anche sul libretto di risparmio, con la speranza, chissà, di potere un giorno arrivare a riscuotere la bella sommetta di seimila lire alla Banca d'Italia, appena arrivati a Tripoli da conquistatori, come avevano promesso i loro capi.

Ma, invece di arrivare a Tripoli, i soldati di Sua Maestà Britannica venivano in fretta e furia spediti in Grecia, appena in tempo per veder crollare l'esercito ellenico sotto i nostri durissimi colpi. Anche in Grecia, al Corpo di Spedizione britannico non rimaneva dunque che ripetere l'ennesima ritirata strategica, cioè l'ennesima fuga.

Tra i fuggitivi c'erano, lo si può facilmente intuire, i rapinatori del capitano Abbondanti, i quali devono aver riflettuto sul pericolo di essere presi prigionieri e di venire trovati in possesso del libretto rubato. Prima di rimbarcarsi gloriosamente si sbarazzavano della troppo pericolosa e schiacciante testimonianza della loro ladroneria. Queste le vicende dello strano viaggio dall'Africa alla Grecia di un libretto di risparmio. I commenti al lettore.

NEL MONDO

BASE AEREA X. Prima di partire per un volo di guerra, due nostri piloti concordano la propria azione. (Foto R. A.)

MEDITERRANEO. Un sommergibile tedesco lascia la base per una crociera di guerra nelle acque mediterranee. Il cordiale saluto dei marinai ai camerati rimasti a terra.

FRONTE RUSSO. Truppe tedesche hanno conquistato un aeroporto. Ecco un aereo sovietico che non ha potuto fuggire

MARMARICA. Carri armati inglesi di grosso tonnellaggio immobilizzati dal preciso tiro delle nostre artiglierie. (Luce)

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

Anche stamane hanno avuto luogo nei locali del Debito Pubblico le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE IX

Due premi da L. 100.000
1.601.123 1.760.903

Quattro premi da L. 50.000
339.713 1.099.143
1.469.906 1.382.612

Cinquanta premi da L. 10.000

693.190	1.740.994	687.163
219.261	[illegible]	601.267
109.716	1.860.758	1.708.125
1.291.003	1.828.148	1.848.020
802.290	1.595.171	948.981
21.354	1.721.855	468.949
883.390	813.267	627.222
231.837	1.859.042	658.677
1.944.516	348.657	604.788
844.025	928.786	462.501
1.956.215	143.606	714.731
906.895	1.487.607	1.195.830
194.390	1.401.800	1.267.118
386.646	1.922.470	1.968.149
973.699	1.490.068	928.452
307.678	960.804	1.621.664
150.140	845.725	

SERIE X

Due premi da L. [illegible]
517.879 175.092

Quattro premi da L. 50.000
1.146.488 1.563.453
1.451.708 1.128.749

Cinquanta premi da L. 10.000

372.070	82.410	1.025.268
1.860.503	164.662	44.875
812.513	629.032	1.135.338
1.323.219	148.645	1.039.907
1.929.225	1.407.976	1.012.900
1.681.441	1.876.521	325.604
809.207	1.984.029	1.676.935
1.297.878	219.511	1.391.251
456.836	1.928.007	83.128
85.900	267.562	1.116.814
673.233	1.003.229	1.637.894
1.863.886	687.804	919.205
1.723.016	1.852.472	338.224
728.200	1.278.075	711.520
1.205.683	977.645	1.048.864
288.903	467.011	179.509
1.580.550	1.535.648	

Il fondo di previdenza dei Caduti in guerra

Roma, giovedì sera.

Risulta che alcune famiglie di impiegati dell'industria caduti in guerra non hanno ancora liquidato il fondo di previdenza intestato al defunto. Si consigliano pertanto tutte le famiglie di impiegati e operai caduti in guerra di rivolgersi alle Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria per informarsi di quanto possano aver diritto nei confronti delle varie istituzioni previdenziali.

Sette fratelli alle armi

Foggia, giovedì sera.

La nostra città può andare orgogliosa di un primato di alto valore patriottico: la simultanea presenza alle armi di ben sette fratelli. Essi appartengono alla famiglia D'Elia, e sono: Luigi del 1910, Giuseppe del 1912, Leonardo del 1914, Domenico del 1915, Antonio del 1920, Francesco del 1921, Angelo del 1922.

Due donne condannate per sottrazione di granoturco

Benevento, giovedì sera.

Il locale Tribunale ha condannato ad anni quattro, mesi sei di reclusione e lire 15 mila di multa Falzarano Nunziata, e a mesi sei di reclusione e lire seimila di multa Tirino Clementa, per avere, in concorso fra loro, sottratto al normale consumo quintali 13,90 di granoturco, vendendo quintali cinque a prezzo maggiorato.

Centosei anni di gloria

L'odierna festa del Corpo dei Bersaglieri

Roma, giovedì sera.

I bersaglieri d'Italia celebrano oggi la loro festa. S'è compiuto, infatti, oggi il 106.o anno dalla data in cui, per decreto di Re Carlo Alberto, restauratore delle fortune dell'Esercito sardo, venne creata la prima compagnia di bersaglieri al comando del capitano Alessandro Ferrero della Marmora, che del nuovo corpo era stato ideatore geniale e promotore. Oltre un secolo di storia, dunque, e in così lunga esistenza non c'è stata vicenda bellica della Patria alla quale i bersaglieri non abbiano dato un contributo di valore e di sangue, tanto che molte pagine di storia bersaglieresca già si sono trasfuse nella leggenda ed i fanti piumati sono diventati particolarmente cari al cuore di ogni italiano.

Le manifestazioni celebrative della storica ricorrenza hanno avuto stamane a Roma il loro episodio più significativo nella cerimonia svoltasi nella Caserma del 2.o Reggimento Bersaglieri. Così i fanti piumati hanno assistito alle ore 9 a una Messa al campo celebrata dal cappellano militare. In seguito hanno sfilato in perfetta ordinata cadenza davanti al colonnello comandante del Reggimento, alla presenza di molti ufficiali superiori. Sono poi stati consegnati premi ad alcuni militari maggiormente distintisi nonchè a familiari di eroici Caduti.

La visita dei giornalisti alla Biennale di Venezia

di imminente inaugurazione

Venezia, giovedì sera.

La XXIII Biennale, perfettamente a punto in ogni sua sezione grazie all'intenso lavoro che ha superato tutte le difficoltà del tempo di guerra, ha aperto stamane i cancelli a una folla di giornalisti italiani e stranieri convenuti ai Giardini di Castello per la prima visita alla Mostra. E' questa la seconda grande rassegna internazionale d'arte che si svolge mentre l'Italia è impegnata nel gigantesco sforzo bellico e perciò l'attesa era ancora più viva che alla vigilia delle precedenti esposizioni, in quanto l'attuale mostra è destinata a testimoniare l'ininterrotta attività delle Potenze dell'Asse anche nel campo dell'arte.

L'interesse dei partecipanti alla visita è stato pienamente soddisfatto in quanto questa Biennale si presenta a ranghi serrati in ogni suo padiglione. Il gruppo dei giornalisti è stato accolto dal segretario della Biennale Antonio Maraini. Erano anche presenti gli Accademici Romanelli e Marinetti. L'impressione riportata dai visitatori è stata ottima, sia per la perfezione e la signorilità dell'ordinamento, sia per l'interesse delle opere esposte, sia per il modo brillante con cui sono state superate le difficoltà del momento. Domani avrà luogo la «vernice» con l'intervento delle autorità e degli artisti presenti alla Mostra.

Operaio folgorato

VERBANIA. — In uno stabilimento di Crusinallo, l'elettricista Antonio Cerutti, di Giuseppe, d'anni 30, mentre stava ispezionando la linea di conduttura elettrica azionante una gru mobile, rimaneva folgorato all'istante.

Muore per una caduta

ROMA. — In seguito ad una violenta scossa della vettura tranviaria il cinquantenne Antonio Pozzoli perdeva l'equilibrio e precipitava a terra violentemente riportando gravissime lesioni. E' giunto cadavere all'ospedale.

Incidente fatale

SEREGNO. — Il quarantenne Cesare Dell'Orto, da Seregno, nel tentativo di scendere da un elettrotreno mentre questi era ancora in moto, finiva a terra e si produceva alcune gravi ferite per le quali veniva ricoverato all'ospedale di Seregno. Ogni cura era però vana e dopo alcune ore il Dell'Orto cessava di vivere.

Giusta punizione

Quindici anni di reclusione e trecentomila lire di multa a tre indegni speculatori

Roma, giovedì sera.

Una partita di stracchino del peso di chili 201 spedita dalla ditta Galbani di Melzo al suo rappresentante in Viterbo, Nello Volpi, per l'eccessiva durata del viaggio giungeva a destinazione completamente alterata tanto che lo stesso perito ferroviario la ritenne non più idonea all'alimentazione umana. Posta pertanto in vendita solo per l'alimentazione del bestiame fu acquistata al prezzo di L. 3 al chilo da Arturo Vergati, proprietario commerciante di Viterbo, più volte milionario, che pensò subito di farne una cosca speculazione. Finse di mandare il formaggio a un suo fattore come mangime, ma in realtà lo fece pervenire a un suo negozio gestito dai coniugi Giulio Grani e Assunta Perucci per rivenderlo al pubblico a L. 10.

Il prezzo conveniente per i consumatori, al di sotto del calmiere, fece accorrere in folla gli acquirenti malgrado l'aspetto del formaggio fosse poco rassicurante. L'ingorda speculazione doveva però costare cara al Vergati e soci. Alcuni acquirenti denunziarono disturbi gastro-enterici dimodochè, venuto a conoscenza del fatto, l'ufficio sanitario procedeva a opportune indagini di laboratorio che permisero di constatare anche scientificamente l'assoluta incommestibilità del formaggio e il pericolo che esso costituiva per la salute pubblica.

Denunziati per commercio continuato di sostanze alimentari nocive (il Vergati intanto si era dato alla latitanza) i tre speculatori furono tratti per direttissima al giudizio del Tribunale di Viterbo che emetteva nei loro confronti una esemplare sentenza di condanna: per il Vergati 7 anni di reclusione e L. 200 mila di multa, per il Grani 5 anni di reclusione e L. 60.000 di multa e per la Perucci 3 anni e 4 mesi di reclusione e L. 40 mila di multa.

Un volo di 24 metri

Roma, giovedì sera.

Un duplice grave infortunio sul lavoro si è verificato in un cantiere sulla via Casilina: causa la improvvisa rottura di una trave precipitavano dall'altezza di 24 metri gli operai Domenico Scaglia, Giustino Delfiore e Vitaliano Agostini. Mentre i due primi venivano giudicati guaribili in 20 giorni, l'Agostini è stato trattenuto in osservazione all'Ospedale S. Giovanni data la gravità delle sue condizioni.

Galdieri in Pretura per protrazione di spettacolo

Il noto autore di riviste assolto assieme al direttore del Teatro di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Il noto autore di riviste Michele Galdieri è comparso ieri mattina dinanzi al Pretore, assieme al dott. Ugo Sacchi, direttore del Teatro Verdi, ed all'amministratore della Compagnia Totò-Magnani, signor Gigante.

Tutti e tre erano opponenti ad un decreto del nostro Pretore che li condannava a 500 lire di ammenda ciascuno per aver ultimato lo spettacolo 15 minuti dopo l'orario di chiusura.

All'udienza, il Pretore ha mandato assolti Michele Galdieri e il dott. Sacchi, per non aver commesso il fatto, ed ha confermato la condanna dell'amministratore della Compagnia, Gigante, a lire 500 di ammenda, coll'aggiunta delle spese.

Il Gigante ha presentato ricorso in Cassazione.

Una condanna

ALESSANDRIA. — Lo spazzino Pietro Cassolino, da Novi, veniva trovato in possesso di due valigie contenenti generi razionati; è stato condannato a sei mesi e L. 3000 di multa.

Trova in riparazione la bicicletta rubatagli

Gallarate, giovedì sera.

Al ventisettenne Renato Franchini di Giovanni, residente a Milano in via Scaldasole 1-A, giocoliere ambulante, un suo conoscente offriva in vendita una bicicletta sulla cui provenienza non si potevano avere dubbi. La bicicletta era stata, infatti, rubata pochi minuti prima ad Antonio Fusetti di Angelo, residente a Saronno. Questi, recatosi in seguito presso un ciclista della città, per l'acquisto di una nuova macchina, aveva la sorpresa di trovarvi in riparazione la bicicletta rubatagli. Quando poco dopo entrava in negozio il Franchini per ritirare la macchina veniva affrontato dal Fusetti e da questi denunciato come autore del furto. Davanti ai carabinieri il Franchini faceva ricadere la colpa sulle spalle di chi gli aveva venduta la bicicletta, ma era egualmente denunciato per ricettazione.

Cane che morde tre persone

Abbattuto a fucilate dopo una drammatica scena

Trento, giovedì sera.

Stamane, in un magazzino di legname, un grosso cane lupo messo di guardia all'azienda si avventava improvvisamente contro una giovane figlia del proprietario, certa Stablie, di anni 12, morsicandola gravemente al polpaccio. Successivamente la bestia morsicava la madre e una nipotina e stava per usare uguale trattamento ad una domestica accorsa in aiuto delle malcapitate, quando interveniva certo Emilio Caroggio il quale abbatteva con alcune fucilate il feroce cane. La piccola Stablie è stata ricoverata all'ospedale. Sembra che il cane non sia idrofobo.

L'arresto a Genova di un assassino

Genova, giovedì sera.

Il mese scorso, come si ricorderà, venne trovata cadavere nella propria abitazione in via Bartolomeo Bosco n. 1 la mondana Anna Rivieccio di anni 49, uccisa a scopo di furto a colpi di corpo contundente al capo; quindi era stato appiccato il fuoco all'appartamento onde far credere che la donna fosse morta per asfissia. In seguito a laboriose indagini, il comandante della squadra mobile è riuscito a identificare e a trarre in arresto l'assassino, che è il trentaseienne Ferrara Pasquale di Borgomasero.

Una tragica fine

VARESE. — Il marinaio Clemente Fransi di anni 67, percorrendo la strada che da Viggiù porta al Colle S. Elia, si appoggiava al parapetto del ponte sul torrente Poaggia; colto da improvviso capogiro, l'infelice precipitava nel vuoto da un'altezza di una diecina di metri andando a finire sul greto del torrente. Poco dopo decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale e viscerale.

Grosso furto

VARESE. — Dopo avere scassinata la porta d'ingresso ignoti penetravano nei locali di direzione della Società Nafta prendendo subito di mira la cassaforte che facilmente potevano aprire avendo trovato sulla scrivania le chiavi; hanno potuto così appropriarsi di duemila lire in biglietti di banca. Forzato poi il cassetto di una scrivania i mariuoli si impossessavano di altre 5963 lire in contanti e di due assegni per lire 3119.

Famiglie prolifiche

COMO. — La casa del fascista Secco Cilindro e della sua consorte Carmelina è stata, in questi giorni, rallegrata da una nuova nascita, un bambino, che è il decimo della serie. La nascita dell'ottavo figlio hanno pure salutato con gioia i coniugi Giacomo e Anna Sala.

Ucciso dal treno

FERRARA. — Lungo la linea ferroviaria, nei pressi di Copparo, un treno merci ha investito la casalinga Giuseppina Cioga ved. Saccomani, di anni 75, che stava attraversando i binari. La donna ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali decedeva.

Una gamba fratturata

FERRARA. — In seguito al capovolgimento di un trattore agricolo sul quale lavorava, l'operaio Antonio Ravaglia di anni 37 restava travolto dalla pesante macchina riportando gravi ferite al viso ed escoriazioni multiple con frattura comminuta della gamba sinistra.

DUE RAGAZZI IN GAMBA

Portano in salvo una barca con cinque passeggeri in mezzo alla bufera

Brescia, giovedì sera.

Due ragazzi veramente intrepidi e dotati di sangue freddo sono il giovane fascista Ferdinando Dalmeri di anni 18 e l'avanguardista Vittorio Agnesi di anni 15, entrambi da Peschiera Maraglio. Trovatisi ieri a compiere la traversata del braccio del lago d'Iseo Sulzano-Peschiera con una barca carica di cinque persone, ed essendo stati colti a metà percorso da una furiosa tempesta, hanno saputo guidare con molta perizia l'imbarcazione e portare in salvo tutti i passeggeri. La barca era partita dalla riva di Sulzano mentre il tempo era cattivo: spirava un vento freddo e tagliente e grosse onde facevano «ballare» il piccolo legno.

La bufera scoppiò violenta a metà del tragitto: il vento era sempre più andato aumentando d'intensità, e la barca veniva sospinta verso il centro del lago, sbandando paurosamente. La situazione era dunque critica perchè la «sarneghera» minacciava da un momento all'altro di travolgere barca e passeggeri. I due ragazzi non si persero però d'animo e con tutte le loro forze cercarono di far fronte all'infuriare degli elementi tentando il ritorno al punto di partenza, come mezzo più atto per uscire dalla pericolosissima situazione.

Dopo inauditi sforzi, l'abile manovra riusciva in modo da destare l'ammirazione dei passeggeri i quali, per quanto fortemente spaventati, erano costretti a riconoscere la bravura dei due ragazzi.

Una famiglia poco esemplare implicata in un nuovo furto

Como, giovedì sera.

I fratelli Giovanni e Michele Fasana da Cernobbio, di cui la cronaca si è già più volte occupata, tornano in scena. Il Giovanni, già denunciato per evasione e furto, era latitante, mentre il fratello Michele era a piede libero per la sua giovane età. La madre loro trovasi invece in carcere perchè ritenuta favoreggiatrice dei furti di conigli e pollame operati dai figli. Ora i fratelli Fasana, in compagnia di un loro compare non ancora identificato, hanno compiuto un nuovo furto di conigli, ma questa volta la derubata, tale Palmira Butti, li ha colti in flagrante. La donna si poneva al loro inseguimento, ma veniva atterrata con un pugno dal Giovanni Fasana.

I Carabinieri, ai quali la derubata denunciava il patito furto, riuscivano a identificare nei Fasana gli autori dell'impresa; il Giovanni veniva così inviato in carcere a tenere compagnia alla madre, mentre il Michele era denunciato.

Un Podestà e un vice-Podestà assolti dall'accusa di incendio colposo

Como, giovedì sera.

La notte del 4 gennaio scorso un violento incendio distruggeva, come a suo tempo abbiamo pubblicato, la casa comunale di Casasco Intelvi. In seguito alle indagini esperite dalle autorità, veniva iniziata istruttoria penale a carico del Podestà Ugo Ferrandini e del vice-Podestà Pietro Garavaglia, sotto l'imputazione di incendio colposo per avere omesso di spegnere il fuoco che stava acceso nell'ufficio del Podestà, istruttoria lunga e laboriosa, condotta dall'autorità competente con l'ausilio di un tecnico. Ora l'istruttoria si è chiusa con sentenza di non luogo a procedere, essendosi accertato che l'incendio ha avuto inizio in tutt'altra parte del fabbricato e che la causale va ricercata in un corto circuito.

BORSE

TORINO, 18 giugno.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	83 90	83 85	Marelli	131 —	130 —
Id. f. p.	84 —	83 85	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	83 075	[illegible]	[illegible]	111 50	111 —
Id. f. p.	83 15	[illegible]	Savigl.	1150	1100 —
Rend. 5%	96 45	[illegible]	Nebiolo	298 —	297 —
Id. f. p.	96 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —
Red. 5%	98 70	[illegible]	[illegible]	135 —	131 —
Id. f. p.	98 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —
B.T. '41 I	98 85	[illegible]	[illegible]	463 —	463 —
Id. '41 II	98 50	[illegible]	Uva	107 —	108 —
Id. '43	98 35	[illegible]	Ansaldo	64 50	64 50
Id. '50	97 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	[illegible]	300 —
Id. '50 I	97 50	97 50	[illegible]	[illegible]	2370 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	775 —	700 —
Ferr. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	496 —	[illegible]	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	513 —	512 —	[illegible]	300 —	270 —
[illegible]	519 —	517 —	Gilardini	132 —	130 —
[illegible]	102 —	101 —	Cir	995 —	995 —
[illegible]	430 50	430 —	[illegible]	[illegible]	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	132 —	132 —
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	900 —
[illegible]	440 —	[illegible]	Anic	100 —	99 50
Miglior.	441 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1350 —	1350 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	575 —	580 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1990 —	1990 —	[illegible]	488 —	490 —
Naz. A. I.	530 —	530 —	Montecat.	230 50	230 —
Tor. Sond.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	408 —	407 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	M. Zucch.	108 —	108 —
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	90 —	85 —
Terni	257 —	257 —	[illegible]	104 —	104 —
P.C.E.	[illegible]	140 —	Beni St.	348 —	345 —
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	920 —	915 —
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1300 —	1300 —
Unes	180 —	180 —	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Mel.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	117 —	116 —	[illegible]	186 —	186 —

[illegible] Svizzera [illegible]

TORINO, 18. — Le contrattazioni per fine mese registrano qualche scambio sui Fondi Pubblici a prezzi sostenuti. Nei valori industriali inattività assoluta con quotazioni nominali ex-cedola al listino.

MILANO, 18 giugno.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Edison p.	400 —	400 —
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	83 70	83 75	Valdarno	1000 —	1015 —
Id. f. p.	83 70	[illegible]	[illegible]	385 —	380 —
Red. 5%	97 75	97 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	97 75	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	770 —	770 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	870 —	870 —	Eridania	910 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	490 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1091 —	1015 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	185 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	480 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	300 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	500 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	140 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1700 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tabacchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 18. — Nel mercato odierno essendo le quotazioni avvenute solo per contante, il listino ufficiale per gli affari a termine non ha raccolto che una sola denuncia e cioè quella delle Ferrovie Meridionali a 1505. Calmi i titoli di Stato. Da oggi la maggior parte dei valori azionari sono ex-cedola.

GENOVA, 18. — [illegible]

TRIESTE, 18. — [illegible]

In seguito alle disposizioni ministeriali da oggi le quotazioni sono per fine agosto prossimo venturo.

Ferito dalla falce

ASTI. — Il contadino Ottino Carlo, di anni 42, mentre era intento a falciare il fieno, si feriva con la falce gravemente al piede destro.

Furto in un alloggio

NOVI LIGURE. — Mediante scasso di una finestra dell'abitazione del pensionato Antonio Pasquale di Vignole Borbera (Novi Ligure), ignoti ladri hanno rubato a questi farina di frumento, olio d'oliva, surrogati di caffè, zucchero, formaggio, carne in conserva, marmellata e granturco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA